

STUDIA PATAVINA
Anno LXV – n. 1 Gennaio-Aprile 2018

SOMMARIO

	Editoriale	
G. QUARANTA	<i>La corruzione. Un'analisi etico-teologica</i>	9
	Focus: <i>La corruzione imperdonabile. Lo sguardo dell'etica teologica</i>	
F. GISMANO	<i>La complessità della corruzione</i>	15
G. BOZZA	<i>Corruzione. Cuore morale del problema</i>	23
A. GAINO	<i>Corruzione: questioni sistemiche e responsabilità individuale</i>	37
G. DEL MISSIER	<i>Perché la corruzione non può essere perdonata?</i>	51
F. SILVESTRI	<i>Figure bibliche per interpretare la corruzione</i>	61
	Ricerche	
A. DAL POZZOLO	<i>La costituzione del soggetto alla luce della Glaubenslehre di F.D.E. Schleiermacher</i>	75
	Temî e discussioni	
R. BATTOCCHIO	<i>Note storiche e teologiche sul dibattito attorno alla distinzione fra potestas ordinis e potestas iurisdictionis</i>	97
G. MAGLIO	<i>Libertà e legge in Martin Lutero</i>	113
I. DE OSTI	<i>Intorno alla natura della mistica cristiana. La povertà evangelica in Francesco d'Assisi e il contro-canto della speculazione eckhartiana nella lettura di Massimo Cacciari</i>	127
	Osservatorio	
D. GIRARDI	<i>Ancora sulla demografia del Nord Est: la conferma di un'emergenza</i>	139
	Recensioni e segnalazioni	143
	Libri ricevuti	199

ABSTRACT

FRANCO GISMANO, *La complessità della corruzione*. La corruzione è un fenomeno complesso che non riguarda solo la dimensione sociale della persona, anche se a questo livello si manifesta. È legata all'esercizio di una forma di potere che finisce per impedire la crescita delle persone e della società. La sua stabilità e, per converso, la sua debolezza consistono nell'essere un fenomeno *sistemico* perché ha bisogno di un mercato illegale e di una politica compiacente; *seriale* perché fondato su di una ragionevole certezza di impunità; *diffusivo* perché per mantenersi deve espandersi nella forma del ricatto; *omertoso* non solo per l'interesse dei corrotti e dei corruttori ma perché le sue conseguenze nefaste non sono immediatamente percepibili (pp. 15-21).

The complexity of corruption. Corruption is a complex phenomenon, which goes beyond the social dimension of individuals even if it reveals at this level. Corruption is connected to a form of power engendering the growth of people and society. Both its stability and its weakness have the following characteristics: it is a systemic event needing a criminal market and an crooked policy; it is a serial event founded on a reasonable certainty of impunity; it is diffusive because it expands thanks to bribing and blackmailing; it is silent because it covers the interests of corruptors and corrupted as well, and finally because its nefarious consequences are not immediately perceived.

GIORGIO BOZZA, *Corruzione. Cuore morale del problema*. Nell'attuale contesto socio-economico diventa difficile, se non impossibile, resistere alla tentazione di cedere alle lusinghe della corruzione se non si ha la rettitudine morale del martire o dell'eroe. Due sono le situazioni che concorrono a far scivolare il soggetto agente verso questa deriva etica: la *morte di Dio e del prossimo*. L'universo valoriale svuotato dai suoi riferimenti fondamentali è stato riempito da una serie infinita di piccoli idoli: ricchezza, arroganza, avarizia, presunzione e tanto altro ai quali il corrotto sacrifica la sua coscienza morale. La *morte del prossimo*, invece, conduce il soggetto a cadere in una profonda solitudine esistenziale, alla perdita di fiducia negli altri, nelle istituzioni che porta a una vera e propria *distruzione del cuore (cor-ruptum)* (pp. 23-35).

Corruption. The moral heart of the problem. In the current social and economic contest, corruption allures can be hardly resisted. The moral honesty of a martyr or of an hero is needed. Two facts help pushing the individual subject down this moral descent: God's death and the neighbor's death. The universe of traditional values has lost its fundamental references and this emptiness has been filled with countless small idols: richness, arrogance, misery, conceit and many others. To these idols the corrupted subject sacrifices his conscience. The neighbor's death leads the subject to a complete existential loneliness and to a loss of confidence towards both the others and the institutions. This leads to a real destruction of the heart (*cor-ruptum*).

ANDREA GAINO, *Corruzione: questioni sistemiche e responsabilità individuale*. L'articolo mette a tema il fenomeno corruzione evidenziandone le caratteristiche nel nostro contesto: un radicamento tale da apparire "sistemico", sia nel corrotto – da atto si fa "cuore corrotto" –, sia nella società, che lo considera ormai endemico. Da qui viene la gravità del fenomeno, perché si rischia di pensare che la corruzione sia inevitabile e inestirpabile e si tende a guardarla da prospettive riduttive, ora minimaliste, per impropria visione del contesto socioculturale (sistema), ora moralistiche, per impropria visione antropologica (responsabilità). Comprendere cos'è corruzione, per poi vedere come oggi si manifesta, con quali peculiarità e con quale intreccio di responsabilità

è lo scopo del presente contributo, che mira a indicare anche possibili vie di cura per questo male (pp. 37-49).

Corruption: systemic questions and individual responsibility. This article focuses on the theme of corruption, highlighting how its characteristics are rooted in our contest. This phenomenon is already systemic both in the corrupted subject – from an act it passes to corruption (broken heart) – and in our society where it is considered an endemic event. The situation is serious because corruption tends to be considered as inevitable and irremovable. Thus people tend to minimize its seriousness for an inadequate view of its social and cultural contest (system); at the same time people tend to give moral judgments for an improper anthropological view (responsibility). The aim of this contribution is the understanding of what corruption involves, how it develops, which are its peculiarities and how its connected to responsibility. This article aims to consider possible remedies to this condition.

GIOVANNI DEL MISSIER, *Perché la corruzione non può essere perdonata?* L'articolo indaga sulla questione dell'impossibilità di perdonare la corruzione, ribadita più volte da Francesco, il papa della misericordia, e affrontata in uno scritto del 1991 (poi riproposto nel 2005). La posizione di J.M. Bergoglio viene messa a confronto con quella della Tradizione quando tratta della bestemmia contro lo Spirito santo e rappresentata in modo eminente da Tommaso d'Aquino. L'esito appare interessante per l'articolarsi degli elementi soggettivi (atteggiamenti radicati del corrotto) e oggettivi (compromissione delle strutture di base della convivenza civile) che caratterizzano tale comportamento. S'insinua anche l'idea che sia opportuno ripensare le forme della riconciliazione ecclesiale, riprendendo le modalità più antiche, con itinerari penitenziali dispiegati nel tempo (pp. 51-59).

Why can't corruption be forgiven? This article investigates the question concerning the impossibility of pardoning corruption, a point repeated by Pope Francis, the pope of mercy. He studied this theme in a text of 1991, which was republished in 2005. The position of J.M. Bergoglio is compared with that of the Tradition when it treats of blasphemy against the Holy Spirit, as represented in an exemplary fashion by Thomas Aquinas. The result is interesting in that it brings out the connections in corrupt behaviour between subjective elements (the deep rooted attitudes of the corrupt person) and objective elements (the compromising of the basic structures of human co-existence). It may well be the right time to rethink the forms of ecclesial reconciliation, including the idea of penitential practices extended over time.

FRANCESCO SILVESTRI, *Figure bibliche per interpretare la corruzione.* La Scrittura condanna nettamente la corruzione. Il cuore della problematica morale sta nel peccato di idolatria che in essa si manifesta: l'agire del corrotto non è solo espressione e causa di ingiustizia, ma rinnegamento pratico del Dio dell'Alleanza in favore di Mammona. Le pagine bibliche testimoniano che la corruzione dei singoli è possibile quando una comunità si allontana dalla parola del Signore. La conversione del cuore dunque non basta: c'è bisogno di comunità capaci di profezia, che con scelte di sobrietà contestino gli stili relazionali che favoriscono la corruzione. Nella Bibbia la denuncia del peccato ha sempre di mira la conversione, ma la coscienza del soggetto corrotto sembra confondersi fino a smarrire la sua capacità di percezione morale (pp. 61-73).

Biblical figures when interpreting corruption. Scriptures decidedly condemn corruption. The core of the moral issue lays in the idolatry it unveils: corruption not only results into injustice, but it implies a practical choice between Mammon and God who sets his people free. Biblical tales testify that corruption of individuals is inasmuch possible when a community no longer

listens to the Lord's word. Therefore, a personal conversion is not enough to counteract the evil outcomes of a corruptive behaviour: communities are needed, which prophetically oppose those relational ways of life which encourage corruption. The Scriptures condemn the sin and aim to the sinner's conversion. But the subject's conscience is mystified and is unable to keep his moral perception.

DAL POZZOLO ALESSIO, *La costituzione del soggetto alla luce della Glaubenslehre di F.D.E. Schleiermacher*. Il contributo offre una rapida panoramica sulla concezione schleiermacheriana di soggetto, qual è rintracciabile nell'opera *La dottrina della fede*. L'intento è documentare il carattere articolato e complesso della relativa riflessione, illustrando i presupposti, il senso e alcune virtualità della ben nota e spesso fraintesa formula de "il sentimento di dipendenza assoluta". Punto saliente del discorso è che l'approdo alla coscienza religiosa (*autocoscienza immediata di essere assolutamente dipendente*) equivale al momento istitutivo della soggettività. Decisiva al riguardo non è però l'irruzione dal di fuori dell'Altro-da-sé della coscienza, bensì la scoperta – debitrice del lavoro della coscienza oggettiva – di un'Alterità che inhabita il soggetto, intimandolo anzitutto a riceversi come donato a sé (pp. 75-95).

The constitution of the Subject in the light of F.D.E. Schleiermacher's Glaubenslehre. This contribution offers a brief survey of Schleiermacher's thought on the Subject as it can be found in his work *The doctrine of Faith*. This article aims to analyze the articulated and complex character of this reflection illustrating presumptions, meanings and virtual aspects of the well known and often misinterpreted formula of "the feeling of absolute dependence". The key point of his thought is the achievement of a religious conscience (immediate self conscience of being absolutely dependent). This corresponds to the moment when subjectivity emerges. Decisive is not the irruption of the Other-from-self of conscience from outside, but the discovery – indebted to the action of objective conscience – of an Alterity dwelling in the subject and ordering to receive the self as a gift to himself.

RICCARDO BATTOCCHIO, *Note storiche e teologiche sul dibattito attorno alla distinzione fra potestas ordinis e potestas iurisdictionis*. Per rispondere a difficoltà collegate all'esercizio del ministero ecclesiastico, canonisti e teologi hanno distinto in modo sempre più netto, almeno a partire dal XII secolo, un potere fondato sul sacramento dell'ordine e un potere non dipendente dal sacramento. In anni recenti, l'utilità della distinzione fra *potestas ordinis* e *potestas iurisdictionis* è stata da alcuni contestata. Senza proporre una teoria della *potestas sacra*, l'articolo passa in rassegna alcune contrastanti valutazioni del libro nel quale Laurent Villemain sostiene la necessità di superare la distinzione *ordo - iurisdictionis*. La vivace discussione su questo tema, solo apparentemente secondario, testimonia la necessità di continuare il dialogo fra teologi e canonisti, per comprendere ed esercitare meglio i ministeri nella chiesa (pp. 97-112).

Historical and theological remarks on the debate regarding the distinction between potestas ordinis and potestas iurisdictionis. In order to face the problems connected to the exercise of the ecclesiastical ministry, since the XII century canonists and theologians have always very neatly separated the power based on the sacrament of order from a power independent from the sacrament itself. In recent years, this distinction between *potestas ordinis* and *potestas iurisdictionis* was disputed. Without proposing a theory on *potestas sacra* this paper reviews a few contrasting evaluations regarding Laurent Villemain's book which maintains the need to go beyond the distinction *ordo - iurisdictionis*. The lively debate on this theme – only apparently secondary – witnesses the need of a dialogue between theologians and canonists in order to understand and better practice the church ministries.

GIANFRANCO MAGLIO, *Libertà e legge in Martin Lutero*. Il pensiero sulla legge di Martin Lutero e, in particolare, la sua visione della *lex naturalis* dipendono dalla forte dimensione religiosa e teologica della sua riflessione. In tale ambito va collocata la negazione del libero arbitrio nell'esperienza contingente dell'uomo e l'affermazione che la vera libertà va colta nella dipendenza da Dio e dall'Evangelo. Tutto questo ha conseguenze precise sul piano politico e giuridico: come nella dimensione teologica l'uomo deve abbandonarsi alla volontà di Dio, in quella che realizza la "città umana" diviene essenziale la volontà del Principe e il diritto (positivo) che da essa emana. Ciò produce una parziale "libertà del cristiano": dai poteri religiosi istituzionali e dalle gerarchie ma non dall'autorità secolare. Tuttavia, la centralità della "legge dell'amore" che, in ultima analisi, Lutero collega alla *lex naturalis*, introduce un criterio di perfezione che, al di là delle contraddizioni del padre riformatore, difficilmente non si può ritenere vincolante (pp. 113-126).

Freedom and Law in Martin Luther. Martin Luther's view of law and above all of *lex naturalis* is strongly linked to his religious and theological beliefs. In this context we can situate his negation of free will in the human experience and his persuasion that the real freedom just lies in the dependence from God and his Word. This theory leads to precise consequences both on the juridical and political level: in the theological dimension the human being has to surrender to the will of God, in the concrete dimension of life, in the "human city", the more important aspect is the will of the Prince and the Law that flows from him. This produces a partial "freedom" of the Christian. He is independent from the sacred gerarchy of the Church, but not from the political authority. However, the dominant position of the "Rule of Love", linked by Luther to the *lex naturalis*, introduces a standard of perfection which is definitely not binding.

DE OSTI ISABELLA, *Intorno alla natura della mistica cristiana. La povertà evangelica in Francesco d'Assisi e il controcanto della speculazione eckhartiana nella lettura di Massimo Cacciari*. In ordine a un approfondimento della comprensione dell'originalità della mistica cristiana, il confronto del modo in cui Francesco d'Assisi e Meister Eckhart intendono la povertà in spirito pare essere particolarmente illuminante. Per entrambi il povero è *capax dei*. Ma cosa significa esserlo? Nel presente contributo cercheremo di mostrare – seguendo le suggestioni offerte dalla riflessione di Massimo Cacciari – come la mistica cristocentrica e incarnata di Francesco sia radicalmente differente da quella speculativa e dell'annullamento di Eckhart. Tema quanto mai attuale, nella misura in cui la nostra identità occidentale ed europea nel definire il rapporto con l'alterità è animata dal paradossale e sempre rinnovantesi tentativo di accordare la *novitas* cristiana con l'eredità greca (pp. 127-137).

On the nature of Christian mysticism. The evangelical poverty in Francesco d'Assisi and the countermelody of eckhartian speculation in Massimo Cacciari's interpretation. It seems particularly illuminating to compare the way Francesco d'Assisi and Meister Eckhart conceive the spiritual poverty in order to understand the novelty of Christian mysticism. Both believe that the poor of spirit is *capax dei*. But what does that mean? According to Massimo Cacciari's thought, we will try to show that there is a deep difference between the incarnated and christocentric Franciscan mysticism and the speculative and nullifying Eckhartian one. A subject as relevant as ever, if our western and european identity in the definition of the relationship with otherness is moved by the paradoxical and always renewed attempt to join christian *novitas* with greek philosophy.